F. Ghin
Il Santo

IL SANTO

OPERA MISTICA IN TRE ATTI

di

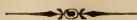
FRANCESCO GHIN

LEGGENDA DEL DOTT. L. SUGANA

VENEZIA
TIP. SOCIETÀ M. S. COMPOSITORI TIPOGRAFI
1898

L'amico Dott. Luigi Sugana vorrà perdonarmi, se la forma letteraria di questo libretto non è all'altezza della sua fantasiosa creazione, e se non ho creduto giusto di porre sul frontespizio il mio nome accanto al suo, come egli mi aveva proposto, perchè mi sembra troppo esigua la parte che io vi presi in confronto a quella dell'autore della leggenda. Infatti avendo avuto da lui un lavoro in prosa e versi, con ampia sceneggiatura e ricco di annotazioni, allo scopo di essere facilmente ridotto a libretto musicabile, io non feci che verseggiare la prosa, aggiungere alcune strofe e toglierne altre, introducendo in qualche luogo leggere modificazioni che, senza alterare le linee principali della leggenda, la facessero meglio corrispondere alle mie idee sull'andamento scenico e musicale.

FRANCESCO GHIN.

PREFAZIONE

In questa leggenda mi studiai di considerare l'antico tema della lotta tra i due principii del Bene e del Male sotto un aspetto, che mi parve nuovo per la scena.

L' uomo, in questo caso, non procede incerto di sua via; l' ha già scelta nella rinunzia ad ogni mondano allettamento e, fermo nel suo voto, colla spirituale nostalgia del cielo vince le forze fascinatrici della terra.

Di fronte a questo protagonista, ideale astratto di santità, plasmato in parte da alcuni tratti salienti della vita di S. Antonio il Dottore, non presentai un demone speciale, il Mefisto rigidamente circoscritto nella sua forma alemanno-romantica, bensì una concezione meno determinata, ma per compenso più generica, più varia. A mio avviso sono le diverse suggestioni, sono i multipli aspetti del semitico e poscia latino Diavolo proteiforme, che forse meglio rispondono all' intimo sentimento delle fantasie orientali che, prime, anzi coeve a Cristo, glielo hanno contrapposto.

Così egli ne giunse attraverso i milleni pel tramite d' universali tradizioni, per consenso di popolari leggende, colla genialità dell' arte medioevale.

Dott. Luigi Sugana.

PERSONAGGI

Il Santo	- **Antonio**	Tenore
Il Mondo	(**Valerio Publio** . . .) (**Satana** (Il Penitente e Belzebù))	Baritono
Il Senso	(**Zamir** . . . .) (**L'Idea** . . . .)	Soprano
Lo Spirito del *Cristianesimo*	(**Maria**, sorella d'Antonio) (**Angelo** - invisibile . .)	Soprano

PARTI COMPRIMARIE

Un Cristiano.	Tenore
Un Fariseo	Baritono
Un Ariano	Basso
Un Manicheo	Baritono

CORISTI SCELTI

Una Fallofora.
Altra Fallofora.
L' Indemoniata.
Una donna cristiana.
Un mercante egiziano.

CORI

Legionari romani — Egizii, Ebrei, Ariani, Manichei e Cristiani, Vergini cristiane, Penitenti, Angeli, Arcangeli, Cherubini, Serafini, Santi e Beati — Demoni e Streghe — Lemuri e Arpie.

PARTI MIMICHE E COREOGRAFICHE

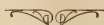
Bajadere, Mostri infernali e Mendicanti.

COMPARSE

Taverniere, Schiavi e Soldati palmireni, Mercanti ismaeliti.

L' azione si svolge nell' alto Egitto
alla fine del secolo III e nella prima metà del IV.

I bozzetti delle scene e del vestiario furono ideati e disegnati dal Dott. LUIGI SUGANA.

Atto Primo

Una piazza di Coma

Al proscenio di destra (*) — Taverna con anfore infisse ai pilastri del porticato; più in là, oltre la via, un modesto sacello.

Al proscenio di sinistra — In penombra, ricca dimora adorna di colonne e di sfingi ai lati della gradinata; segue altro fabbricato con doppio ordine praticabile di portici.

Nel centro di fondo — Fra l' emergente panorama della città che riluce pel sole s' apre una strada volgentesi a sinistra, maestosa per gli edifizi, gli obelischi e gli idoli che la fiancheggiano.

All' estremo orizzonte — Serenità di cielo orientale sovra i boschi ondulati di cedri e di sicomori.

SCENA I.

Il **Fariseo,** *il* **Cristiano,** *l'* **Ariano,** *il* **Manicheo,** *le* **Fallofore,** *il* **Taverniere**. — *Coristi cristiani, ebrei, ariani e manichei, uomini e donne.*

DONNE

Dieci perle ad ognuna ei ci donava
Splendenti tutte, identiche in valor.

(*) Le indicazioni di destra e sinistra s'intendono prese dal palcoscenico.
I numeri fra parentesi corrispondono alle note in fine del libro.

Uomini

Ei diede pure a noi cento sesterzi.

Altri uomini

Non valgon meno, affè, le belle vesti
Che ad ognuno di noi distribuì.

Tutti

E quindi Antonio di ricchezze sue
Porzioni eguali fra di noi spartì.

Cristiano

Ligio al dettame del divin Maestro,
La povertà egli volle.

Fariseo

È ver: però
Ancor per sè una parte egli serbò.

Cristiano

Per la suora Maria.

Fariseo

Ma, se non erro, l'evangelio dice:
« Non ti curar del giorno di domane »
Per questo, a veder mio,
A lui grato son io;
Ma santo ancor no 'l dico.

Tutti

Cacciato sia di qua codesto ingrato!

FARISEO

Calmatevi, celiava; anzi beviamo
Alla salute sua, io pago... evvia!

(Il taverniere reca l' anfora e le ciottole)

TUTTI

Sì, sì beviamo.

CRISTIANO

(alzando la ciottola)

Al generoso Antonio.

UOMINI

Viva il nettare dolce e incantator!

ALCUNI

Le penitenti!

FARISEO

(ridendo)

In momento propizio
Volgono a questo loco i passi lor.

(Dodici vergini bianco vestite attraversano la scena per entrare nel sacello)

SCENA II.

Le **Vergini cristiane** *e detti.*

ARIANO

(*andando incontro alle vergini colla ciottola in mano*)

Venite a noi, venite
O vergini pentite
D' un peccato ideal,
Tracannate pur voi,
Nell' orgia, degli eroi
La bevanda vital.

CRISTIANO

Taci, pagano, e rispetta lor fè.

ARIANO

Vaghe son esse, vengano fra noi
E cantino evoè !

TUTTI

(*meno i cristiani*)

Evoè ! evoè !

CRISTIANO

(*respingendo l' Ariano*)

Indietro tu che il Paracleto insulti.

MANICHEO

(*al Cristiano*)

Tu arretrati! credente
D'Apostoli melensi

CRISTIANO

(*al Manicheo*)

Seguace di Manete
Ardi a Satana incensi

ARIANO

(*al Cristiano*)

Ed al tuo Dio

CRISTIANO

(*all' Ariano*)

No, non al mio. D'immondo
Rito l'ostia profani.

FARISEO

Evvia! per poco
V'aizzate; ogni question fia spenta al gioco

(*al taverniere*)

Qua i dadi tavernier.

TUTTI

Meglio è giocare e ber.

(*Frattanto le Vergini Cristiane ripararono nel sacello. Il taverniere depone i dadi sul tavolo, che viene circondato dai giuocatori*)

CRISTIANO

I dadi a me.

(*li getta*)

ARIANO

Difficile è il tuo punto.

CRISTIANO

Vediamo il tuo.

(*Il fariseo getta i dadi*)

ARIANO

(*con interesse*)

Perduto!

MANICHEO

(*freddamente*)

Ei vince!

FARISEO

(*sorridendo*)

Ho vinto!

(*al Cristiano*)

A me la posta tua.

CRISTIANO

Di nuovo gioco.

FARISEO

Ebbene, quell' anello arrischia allora.

CRISTIANO

L' anello no, cento sesterzi in cambio.

FARISEO

Pazienza, accetto.

(*gettano i dadi entrambi*)

CRISTIANO

Tu m' hai vinto ancora.

ARIANO

Vo' entrare in lizza.

FARISEO

Tu pur contro me?

ARIANO

Si, vecchia volpe, vien ti tengo testa.

CRISTIANO

Io pur; vada l' anello.

ARIANO

L'oro, le vesti.

CRISTIANO

(*al Fariseo*)

Gioca.

MANICHEO

(al Fariseo)

Ed io per te scommetto.

(Girano i dadi dall' uno all' altro contendente)

TUTTI I GIOCATORI

Ha vinto ancor! la sorte amica gli è.

FARISEO

Le perle splendide
Le ricche vesti,
Tutto s' accumuli
D' intorno a me.

MANICHEO

(ironico, vedendo le donne accostarsi al vincitore)

Tutto s' accumuli
Anche l' amor.

I. FALLOFORA

(al Fariseo lusinghiera)

Di bianco argento i tuoi capelli sembrano.

II. FALLOFORA

(accarezzandogli il mento)

E la tua barba come piuma morbida.

MANICHEO

(sarcastico al Cristiano ed all' Ariano)

Ah! Ah! Ah! ognun di voi
Egual ricchezza avea,

Or tutto è a' piedi suoi
E a voi nulla restò.

I. Fallofora

(*al Fariseo insinuante*)

Non una gemma mi vorrai donar?

II. Fallofora

Da a me dell' oro, che ti fò sognar.

Fariseo

Carezze e baci voglio, ed or li avrò.

Cristiano

(*all' Ariano*)

La tua bella a quel sucido si stringe.

Ariano

(*al Cristiano*)

La tua egli bacia, cane.

Cristiano

La calunnia
Vo', per l' anima mia, cacciarti in gola!

Ariano

Vo' la tua vita, o serpe nazzarena.

(*si azzuffano*)

DONNE

Pace fra voi: sulla soglia d' Antonio
Deh! non spargete sangue!

FARISEO

(*sorridente sempre*)

Lasciateli pugnare; indietro, indietro.

DONNE

Aiuto, deh! s' ammazzano! soccorso! . .

(*l' Ariano cade ferito*)

SCENA III.

Antonio *seguito da* **Maria** *e detti.*

ANTONIO

(*dalla soglia della sua casa*)

Pel Dio vivente!
S' arresti ogni contesa.

CORO

(*sommessamente*)

Il santo or che dirà?

ANTONIO

Perchè, perchè i fratelli di Caino
I maledetti istinti ancor rinnovano?

ARIANO

Ahimè! muoio.

ANTONIO

Fra voi il lamento intendo
D'un, che sembra morente.

(scorge l' Ariano)

Qual mai cagion del fratricidio orrendo?

FARISEO

Dei dadi il gioco e l'atra gelosia.

CRISTIANO

(Gettandosi ai piedi di Antonio)

Il colpevole vedi a te dinnanzi.

ANTONIO

Tu? un cristiano!

CRISTIANO

Non maledirmi Antonio.
Il rimorso nel cor già mi punisce.

ANTONIO

Ti rileva, o fratello,
E con ferventi preci
In penitenza il tuo delitto espia;

Alle sincere lagrime
Pietoso Iddio misericordia stende.

(Il ferito è condotto via ed il Cristiano lo segue; il Fariseo e il Manicheo entrano nella taverna ridendo, e la scena va spopolandosi, poichè tutti se ne vanno per diverse direzioni)

. . . .
. . . .

ANTONIO

(alla sorella)

Pensosa e mesta, suora mia, ti veggo,
Ciò che t' agita il core a me confida.

MARIA

O mio fratello, io penso desolata
Di caritade all' opra, nell' errore,
Nel delitto conversa, ed ho turbata
La mente mia da un senso di terrore.

ANTONIO

Sgombra quest' ansia pura alma e innocente;
Salvezza non avrà l' agricoltore,
Se ha il sacro aratro a mezzo solco e sente
Che a proseguir gli manca il santo ardore.

MARIA

Contro chi al male induce ed al peccato
Comanda di lottare il sacro testo.

ANTONIO

Ma la vittoria è certa, allor che onesto
È il fine.

MARIA

E per qual via fratello amato?

ANTONIO

Volgendo a Dio le nostre preci ognora
E in caritade, mia diletta suora.
Or vien, mia cara vergine,
Colle sorelle pie;
Fra loro tu, qual angelo,
Per le celesti vie,
Dal mondo separata,
In tua fede beata,
Volerai, del pensiero
Sull'ali, al santo Vero.

MARIA

Sì, mio diletto, arrendomi
Al volere del Ciel,
Il mondo io lascio e placida
Cingerò il bianco vel.

(*Vanno a bussare alla porta del sacello*)

VERGINI (*d. d.*)

Chi a quest'ora ne appella?

MARIA

Ancelle del Signor, d'unirsi a voi,
A vostre preci, implora una donzella.

VERGINE (*d. d.*)

E chi sei tu?

MARIA

Maria.

SCENA IV.

Maria, Antonio. *e* **Vergini cristiane.**

VERGINI

(*uscendo*)

Tu sei d' Antonio
La sorella diletta.

(*circondandola affettuose*)

Di letizia è tal dì, che benedetta,
Come sacra colomba,
Desiata a noi scendi.

MARIA

(*commossa*)

Queste lagrime mie parlin pel core,
Chè sul mio labbro la parola muore

VERGINI ED ANTONIO

(*inginocchiandosi*)

Madre degli uomini,
A te in quest' ora,
Novella vergine
Viene e t' implora,
Da te la candìda
Prece d' un fiore

Ottenga provvida
A noi il perdon.

(*alzandosi*)

Lo spirito di Dio su lei discenda!

(*rientrando*)

O Signore clemente e pietoso
Tu concedi a codesta pia ancella
Quell' amor che, nel giorno glorioso,
Tutta santa la renda pel ciel.

ANTONIO

Maria, Maria tesoro,
Per queste amare lagrime
Dell' abbandono, imploro,
Sovvienti del fratel.

MARIA

Fratello ognor ricordami
Nelle tue preci sante
E i nostri voti fervidi
S' incontreranno in ciel.

ANTONIO e MARIA

sorella!
(*abbracciandosi*)
Addio addio!

fratello!

(*Maria è condotta nel sacello dalle compagne, ed Antonio pensoso lentamente s' allontana, mentre un gruppo di mendicanti lo segue. Squillano delle trombe in lontananza*).

SCENA V.

A poco a poco invadono la scena i precedenti, meno **Antonio, Maria** *e le* **Vergini.** *Indi al clangore della marcia guerriera, si presenta dal fondo* **Valerio Publio,** *trionfalmente sorretto a braccia dai* **legionari** *romani, preceduto dai portatori d' insegne e di trofei, seguito dagli oricalchi e da un carro carico di bottino, dove siede* **Zamir,** *nascosta sotto un velo, da schiavi, da soldati palmireni, mercanti e popolo vario.*

V. PUBLIO

Osanna a Cesare Aureliano.

TUTTI

(meno i prigionieri e i legionari)

Osanna!

V. PUBLIO

Gloria all' armi di Roma.

TUTTI

(meno i prigionieri e i legionari)

Gloria, gloria al divino imperator!

LEGIONARI e POPOLO

Vittoria, vittoria — già Roma t' avvinse
Al carro di gloria — che ognor la seguì;
Sul campo di guerra — il lauro la cinse
Ancor questo dí.
Vittoria, vittoria — cantiamo esultanti
Che sempre dee Roma — sul mondo regnar,

Palmira in macerie — deserte e fumanti
Dovette ruinar.
Gloria a Valerio Publio il centurion.

V. Publio

(*scendendo a terra*)

Salute a voi, a voi mercè. Dovunque,
Per le città spargete e pei villaggi,
Che una sola centuria a espugnar valse
Una cittade egizia — Apria sue case
Pietoso asilo ai vinti palmireni,
Ma fu punita a sacco, a ferro e a fuoco;
E come al carro mio questi prigioni
Aggiogai, pur Zenobia, la regina,
Ornerà in Roma la trionfal biga
Di Cesare e Aureliano. (1)

Tutti (*c. s.*)

Evviva, evviva!

V. Publio

Per la clemenza nostra è su voi pure
Del romano diritto il forte usbergo,
E, ammonimento, un imperial rescritto
Guata i Cristiani e le dottrine loro,
Che fiaccando la tempra al cittadino
Lo stato insidian già, ma Roma è eterna.

Tutti

(*c. s. meno i Cristiani*)

Sì eterna, eterna!

LEGIONARI

Ai Cristiani morte!

FARISEO

(*Piegando il ginocchio davanti a V. Publio*)

Vita allora per me, per i fratelli!
Alla tua gloria, se tu vuoi, il tributo
Anticipo ed a Cesare possente.

V. PUBLIO

Per i sette argentieri! i sovventori
Del fulvo vincitor di Gallia; orbene,
Accetto la tua offerta immantinente.

(*Risata del coro*)

(*additando il bottino*)

Or guarda e compra.

TUTTI

(*c. s. accostandosi al carro*)

Il bottino, il bottino!
I vasi e arredi sacri
D' Astarte e quei d' Osiride,
Gli arabici profumi,
Gli incensi grati ai Numi,
Armi e bende preziose,
Ambra, marmi ed avorio,
Gemme fra argento ed oro,
È un immenso tesoro.

V. PUBLIO

Tutto è all' incanto.

FARISEO

Anche gli schiavi?

V. PUBLIO

Tutto in monete
Vo' convertir.

FARISEO

(*va per alzare il velo a Zamir*)

Anche costei?

V. PUBLIO

(*Respingendolo*)

T' arretra, a me soltanto
Scoprir la gemma del bottin si spetta.

(*a Zamir*)

Tu balza in piè . . .

(*la scopre e poi allontanando la folla*)

Voi lungi l' ammirate.

CORO

Oh stupore! divina è sua bellezza.

V. PUBLIO

Ah! ah! ah! per mia fè!
Sì, Venere Afrodite
Che a noi si mostra, ell' è.
Tal la proclamo,
A lei beviamo.

(*prendendo la ciottola*)

Alla bellezza — sacro il licor,
Per essa gloria — virtude e amor
Tutto s' infiamma — desio e voler
Tutto sparisce — entro il piacer.
Alla carne beviam, che i nostri sensi
Tutti conquide
E i desideri intensi
Appaga ognor.
Al bello material solo beviamo,
Chè non inganna, al bello
Che tocchiam,
Che vogliam,
Che riman.
Alla bellezza ecc. ecc.

(*Strappando il velo con cui Zamir tenta ancora celarsi*)

Beviamo alla bellezza onnipossente;
Per essa Venere,
Col sottile e fluente
Suo crine, imbriglia
A sè ogni Iddio,
Parifica ne' ceppi vili eroi,
Reprobi e santi . . .
Fascinatrice a noi
Ti volgi, o Dea,
Madre dell' essere,
I tuoi sublimi incanti
Han l' universo a tempio,
Ai voluttuosi istanti
È tutto il mondo altar.

Coro

Beviamo il nettare,
E nell' amore
Cerchiamo l' estasi,
La voluttà.

V. Publio

Or subito all' incanto quella schiava.

Zamir

Ah! no! libera nacqui, non lo voglio!

V. Publio

Mia cosa sei, rider mi fa il tuo orgoglio.

Zamir

Non è ver, non è legge la violenza.

V. Publio

Lottare col potente è rea demenza;
Dritto non v' ha pei vinti, ma soltanto
Esso esiste nei forti.

(*Alla folla*)

Orsù! all' incanto.

Fariseo

Dieci oncie d' oro.

Zamir

(*Disperandosi*)

No. Deh! non offrite.

Manicheo

Quindici.

V. Publio

Schiava taci.

Un mercante egizio

Venti.

FARISEO

Trenta

ZAMIR

Non offrite o m' uccido.

V. PUBLIO

Se non taci,
Alla sferza ti do del percussor.

SCENA VI.

Antonio *e detti.*

ANTONIO

(*Nel fondo ad un mendicante*)

Fratello ti son pari,
Questa moneta è l' ultima.

V. PUBLIO

(*Vedendo cessare la lizza al comparir d' Antonio, fra sè*)

Nessuno ora più aumenta,
Non osano più offrir!

ZAMIR

O libertà a me cara
Tu sei più che la vita,
Nessun mi porge aita,
Ne bada al mio soffrir.

(*Scorgendo Antonio*)

Sì, quel giovane, in cui dal volto irradia
Tanta bontà, mi porgerà soccorso.

(*scende dal carro e tende le braccia verso Antonio*)

Ah! vien, t'affretta dolce signor,
Angiol t'invoco liberator!

ANTONIO

Chi piange e chiama?

(*avanzandosi*)

Chi desìa soccorso?

ZAMIR

(*movendogli incontro e poi gettandosi a' suoi piedi*)

Son io che innanzi a te mi prostro e imploro,
Libertà e vita tu mi puoi donar.
Tu che nei dolci e vividi
Miei sogni io vagheggiai,
Pietoso devi rendermi
Del mio bel sole i rai;
Zamir, dai ceppi libera,
Per sempre t'amerà.

ANTONIO

(*dolcemente rialzandola*)

Fanciulla mia rilevati,
Frena i singhiozzi e spera,
Innalza al cielo fervida
La casta tua preghiera,
E forse potrai riedere
Felice a libertà.

V. Publio

(*sarcastico osservando Antonio, fra sè*)

Con quella faccia austera
Conforta carezzevole
La bella prigioniera . . .
Il compratore egli è.

(*al Cristiano*)

Ma qual poter quel giovane ha su voi,
Che al suo arrivo la lizza vien sospesa?

Cristiano

(*sommessamente*)

Egli è un cristiano, un santo.

Fariseo

(*sommessamente*)

Ogni suo aver
Distribuì

(*ironico*)

per far migliore il mondo.

V. Publio

Ah! ah! comprendo; ei fa la parodia
Del gran Rabbi.

Antonio

(*volgendosi a Publio*)

Soldato!

V. Publio

Che domandi?

ANTONIO

Per Zamir chiedo libertà.

V. PUBLIO

Sta ben;
Ma in contraccambio...?

ANTONIO

Che?

V. PUBLIO

Cent' oncie d'oro.

ZAMIR

Il prezzo non t' arresti,
Deh! le mie angoscie abbrevia.

ANTONIO

(*fra sè*)

Più nulla ahimè! non ho.

(*poi come ispirato*)

Ah! sì, m' è aperta ognor la carità.

V. PUBLIO

(*Mentre Antonio va chiedendo l' elemosina e Zamir lo segue ansiosa collo sguardo, fra sè*)

Alla riconoscenza costui crede,
Al ben sinceramente!

CORO

(*Mormorando a bassa voce e volgendo le spalle al supplicante*)

Per liberar costei
Ora ei vorria spogliarne;
Ma non darem per lei,
Quello che a noi donò.

V. PUBLIO

(*ad Antonio sarcastico*)

La tua risposta attendo.

ANTONIO

(*esitante*)

Oro non ho,

(*vedendo Zamir*)

pur t' offro
Me stesso in schiavitù.

V. PUBLIO

(*deridendolo*)

Buono il cambio davvero!
E qual valore hai tu?

ANTONIO

Ma tu chi sei, per favellar così?

V. PUBLIO

Io fui Ninive e Menfi (2)
E Roma ora mi chiamo.
Sono colui del quale

La legge tu sprezzasti;
Tale che ognor battaglia
Aspra ti saprà dar,
Se a lui non vorrai fletterti.

ANTONIO

(*con forza*)

Al sommo Iddio
Solo mi prostro,
Non a ribelle
Creta mortal.

V. PUBLIO

E sta bene! A quel Dio ti rivolgi,
Non a me per la sua libertà.

(*ad un cenno di Publio due legionari sollevano Zamir e la rimettono sul carro*)

ZAMIR

(*con passione tendendo le braccia ad Antonio*)

Sarò schiava; ma almen tu mi segui,
Se pietade hai per me nel tuo core,
Aspro è meno il cammin dell' esilio,
Se il conforta uno sguardo d' amore.

ANTONIO

Non lo posso, o gentile.

ZAMIR

Lo devi
O crudele ti mostri, tu eletto
Da quest' anima tanto straziata.

ANTONIO

Non lo posso, ti segue il mio affetto.

ZAMIR

Vieni meco, o qual brama insaziata,
Quale eterno rimorso e tormento,
La mia immagine, in pianto evocata,
Ne' tuoi sogni vedrai; il suo lamento
Strazierà senza tregua il tuo cor.

ANTONIO

(*Giungendo le mani*)

Ah! no, no, deh! visione ti calma,
Per pietà la minaccia ritira.

ZAMIR

Già conquisa, lo sento, ti ho l'alma.

ANTONIO

Ahimè è vero, non posso mentir.

ZAMIR

(*sempre più incalzante*)

Per l'amore seguirmi tu devi.

ANTONIO

Perchè il ciel ti ridoni al tuo sole,
Pregherò che i tuoi ceppi sien brevi.

ZAMIR

Questa immagine in pianto il tuo core
A straziar col lamento verrà.

(*il carro si muove*)

ANTONIO

Deh!... no!....

ZAMIR

Seguimi allor... per l'amore.

(*Il carro sparisce fra le quinte di destra*)

ANTONIO

Che mai provo! Signore pietà.

(*Si vedono luciccare delle traccie d'oro sul terreno dove Publio é passato*).

SCENA VII.

I precedenti meno **Publio, Zamir,** *i* **legionari** *ed i* **Palmireni.**

FARISEO

Per Moisè! per i profeti!
Orme d' or lascia il romano.

ALCUNI

(*con meraviglia*)

Oro, oro, oro, oro.

CORO

Oro, è vero, sì, d' oro
E in terra l' impronta,
Coi ferri, coll' ugne
La mano sia pronta
La terra a scavar.

(*gettandosi a terra*)

L' oro scintilla
A dritta a manca,

La nostra mano
Mai non fia stanca
Di lavorar.

(*contrastandosi lo spazio*)

Tutti a terra!
Ben scaviamo,
Il tesoro
Conquistiamo
Tutto d'oro
Prezioso,
Che ogni bene
Ci può dar;
Tutti a terra
Per scavar.

(*con feroce ossessione*)

Scava, scava
Scava, scava.

ANTONIO

Orme di fuoco sono,
Di piede biforcuto!

CORO

(*invaso dal terrore*)

Ahi che la terra abbrucia!

(*scaturiscono fiamme*)

Arde, avvampa, o terror!

ALCUNI

Diabolico è il portento...

Antonio

Popolo vedi del sovran Signore
Il terribile avviso. Orsù al deserto
Ad espiare andiamo.

(*con atteggiamento ispirato volgendosi al cielo*)

O sommo Iddio, sì il tuo prodigio intendo;
Peccammo tutti,
E tu ci chiami ad espiar gli error.

Alcunî del popolo

(*sommessamente*)

Un avviso del cielo il Santo scorge.

Altri

(*sommessamente*)

Dei nostri error chiediamo a Dio perdono.

Altri ancora

In penitenza pel deserto andiamo.

Tutti

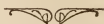
(*seguendo Antonio s' allontanano*)

Al deserto, al deserto.

(*Mentre la scena si sgombra cala lentamente la tela*).

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

Atto Secondo

Quadro Primo

—

LA TEBAIDE [3]

Nel fondo, quasi al centro della scena ed un poco a sinistra, domina la sfinge di basalto; al di là, evanescenti per i vapori, le piramidi nel piano infinito ed ondulato del deserto.

Al proscenio di sinistra le prime falde d'una rupe: emergente sovr'essa il tronco d'un banano disseccato.

Al proscenio di destra, tra colonne infrante, un attico isolato d'antico tempio pagano con scalea praticabile fra gli sterpi e le rovine.

Rosseggia splendido il tramonto.

SCENA I.

Satana ( ) *avvolto da strana luce, s'appoggia alla sfinge e guata l'orizzonte. Gli giunge il lontano canto dei penitenti, che poi attraversano la scena nel fondo.*

CORO DI PENITENTI

O Signor ti volgi a noi,
Deh pietade per noi senti!

I pentiti figli tuoi
Quaggiù pregano gementi
Delle colpe lor perdono,
Prosternati innanzi a te.

*
* *

Dal peccato per Cristo redenti,
Nel peccato di nuovo caduti,
Alla polve confusi, piangenti
Imploriamo clemenza dal Ciel.

*
* *

O Signor ti volgi a noi,
ecc. ecc.

(s' allontanano verso destra)

SATANA

Per le pretese corna mie, splendente
Raggio doppio mosaico,
Il deserto perfino ora si sente
Popolarsi di monaci.

CORO DI DONNE

(di dentro)

Sotto il tuo piè lucente
Maria il maligno schiaccia,
Scudo sii a noi possente
Contro la tentazion.

SATANA

Fiacca razza d' imbelli!
Già ben t' aveva avviata a ribellione
Allor che il Verbo, ahimè! l'ozio interruppe
Per metter i puntelli
Alla crollante fè.

Alcuni del popolo

(attraversando la scena in fondo da sinistra a destra)

L' indemoniata, Dio! l' indemoniata!

Altri

Foco ha negli occhi, orror! sanguigna bava
Ha sulle labbra.

L' indemoniata (4)

(circondata dal popolo)

Per pietà uccidetemi!
Mi divoran le viscere
D' una lupa le zanne.

(via con gli altri)

Coro

(di dentro)

Largo, largo all' apostolo,
Al Santo taumaturgo,
All' uomo del Signor.

Antonio (*d d*)

Mostri d' averno!
Di Dio Padre nel nome e del Figliuolo,
Dello Spirito Santo, io vi discaccio.

Voci di demoni (*d d*)

(che s' allontanano stridenti)

Satan! Satan! Satan!

Indemoniata (*d d*)

(con un grido di gioia)

Ah! grazie, Iddio!...

Coro (*d d*)

Miracolo! miracolo! o Signor!
Gloria ad Antonio Santo protettor!

Antonio (*d d*)

Fratelli, lode a Dio
E non a me osannate:
Suo servo umìl son io.

Coro (*d d*)

Osanna, osanna, osanna!
Un cantico beato
Voli, legando in vincolo
D' amor tutto il creato.

SCENA II.

Satana e i demoni (*che vengono da destra precipitandosi sulla scena*).

Morte! sì, morte,
Maledizion!
Nostre ritorte
Di dannazion
Ognor s' infrangono,
Quando quel forte
Dal Cielo supplica
Benedizion!

Satana

Eccovi quì; dal petto d' una donna,
Dall' ultima trincea perfin scacciati!
Strane larve delire
Che in piccioli intelletti veste date
A voci di natura;
Or contro chi imprecate?

DEMONI

Contro costor. La salmodìa molesta
Dischiude in ciel le adamantine porte,
E luce redentrice, a noi funesta,
I cardini d'averno scuote forte.

SATANA

Conviene provveder.

DEMONI

Antonio è l'inimico.

SATANA

Ad ognun l'opra sua! Questi pusilli
In voi scorgano ciò
Che nel delirio lor mente sognò.
Di millanta locuste in forma e d'api
E mosche e vespe aguzze flagellateli,
Pungendo a sangue date lor tormento.
Io vincerò!... coll'anima di Antonio
A me solo il cimento!

(Ad un suo cenno imperioso i demoni spariscono a sinistra)

SCENA III.

SATANA

(solo)

Forza esterior, brutal della natura
All'imperio rubelle, tal son io.
Lucifero e Prometeo
Comprese l'uomo in me e all'Olimpo allora
Arditamente meco egli aspirò.
Ma vil, tre volte vile, perchè sempre

A parteggiar per l' occupante primo
Spaurito ei terminò.
Giove, Jehova, Padre Eterno, tutti
Pari a Satana siete ingannatori,
Che d' illusion l' umanità pascete.

(*volgendosi al cielo con rabbia*)

Sì, quel giorno ognor rammento,
Che il Tuo figlio là sul monte
Io tentai; ma a quel cimento
Egli, forte, non piegò.
Tutti i regni della terra
Io gli offersi, ma non volle
Adorarmi e l' ardua guerra
Egli vinse e mi scacciò.
Ma proficua mi fu quella lezione,
Sicchè l'arte ho mutato;
Sarà la tentazione
Per indurre l' apostolo al peccato:
Che se Cristo trovò brutta la morte,
Bella ei trovi la vita...
Per la mia luce! voglio farti domo
Miserabile atòmo!

. . . .

Sento il compare... all' erta!

SCENA IV.

(*Entra* **Antonio** *dal fondo a destra seguito dalle turbe*).

I. Coro

Tu i nostri giudici
Resi hai clementi.

II. Coro

I ceppi sciolsero
Tuoi santi accenti.

III. Coro

E debellarono
L' arian furor. (5)

Tutti

Al vero schiudersi
Facesti i cor.

Una donna cristiana

(gettandosi ai piedi di Antonio)

O santo, tu, che dell' indemoniata
Hai fatto una redenta, il figlio salvami!

Antonio

(rialzandola)

Va, ritorna ad Alessandria,
Premio avrai per la tua fede,
Sano il figlio sulla soglia
Te pietosa incontrerà. (6)

Tutti

Osanna al Signor!
Sia gloria ad Antonio
Di noi protettor.

Satana

(sghignazzando)

Ah! Ah! Ah! Sempre son gli stessi stolti;
Del fatto non han d'uopo;
Ad appagarli basta la speranza.

Antonio

Ora desio qui solo
Nel silenzio restar,

I divini misteri
Umìle a contemplar.

(alzando le mani)

Io, nel nome di Dio, vi benedico.

TUTTI

(allontanandosi a bassa voce)

Qui l' eremita santo
Intenderà, nell' estasi,
Dei cherubini il canto.

SCENA V.

Satana, Antonio *e l'* **Angelo** *invisibile.*

ANTONIO

Se ravvedersi un popolo
Vidi per me e di Dio
L' amore seppi infondergli,
Non fu potere mio:
Sebbene indegno e misero,
L' infiammata parola,
Incosciente lo spirito,
Dalle mie labbra uscì.

SATANA

(nel fondo suggestionandolo)

Arde in te del Divino la fiamma,
Giacchè forte tra i forti sei tu.

ANTONIO

(con intimo compiacimento)

Tutto un immenso popolo,
Nella polve prosteso,

Pentito circondavami
Dal mio verbo compreso:
Sovrano io solo ergevami
Guatando, e una potenza
Maggiore aver sembravami
Di tutti i troni e i re.

ANGELO

(dall' alto)

Vanità! ti ricorda
Che polvere tu se'.

ANTONIO

(umiliato)

Se all' universo io misero
Volgo lo sguardo, sento
Tremar per mille angoscie
Il petto mio; sgomento
Invade allora l' anima
Che ha vita in questo fral.

SATANA (*c s*)

Nell' universo splendere
Mira il bello immortal.

ANTONIO

(riconfortato)

Quando la mente adergesi,
È dolce udire il canto
Degli augelletti garruli
E delibar l' incanto
D' acque, di fior, di balsami,
Nella ridente oàsi
Mandare all' aura estatici
L' alito ed il sospir.

ANGELO (*c s*)

Vanità è in terra, o figlio,
Tua salute è in periglio.

SATANA (*c s*)

Bello e forte, sei giovane ancor,
Puoi godere le ebbrezze d' amor.

ANTONIO

(*vaneggiando*)

Aveva il volto pallido
Zamir gentile e bella;
Al vento il crine morbido
Sciogliea l' afflitta: oh quella
Prece dolente e fervida
Certo sembrar dovea,
Dal labbro suo purpureo,
Più dolce al Dio del ciel.

SATANA

(*a cui poi si unisce il coro dell' inferno*)

Ah! Ah, il fedele a Dio
Ha quasi bestemmiato,
Antonio, il santo e pio,
Certo sarà dannato,
Sua carne è presso a fremere,
D' amore ei peccherà.

ANGELO

(*a cui poi si unisce il coro del paradiso*)

Antonio, Antonio mio,
Presso tu se' al peccato,
La prece innalza a Dio

E sarai perdonato;
Tutto in faville e polvere
Il mondo sparirà.

ANTONIO

(disperandosi)

Dove fuggire ahimè!
Cercai l'antro e il deserto
Per non pensar che a te;
Mio Dio, pietade io merto,
Chè le passion qui lottano,
Ho tutto il mondo in me!....

(siede affranto sopra un masso)

SCENA VI.

Satana e **Antonio**

(*Per un istante una nube avvolge Satana che si presenta trasformato in penitente*)

SATANA

A me! ora a me!

ANTONIO

Un compagno avessi almeno
Di penitenza!

SATANA

(*avanzandosi lentamente*)

Santo, Santo è Sàbaoth
Che a te padre mi manda.

ANTONIO

(scorgendolo)

Sua clemenza
Sempre benedirò, finchè avrò vita.
Donde vieni, o fratel?

SATANA

Vengo da Ecbàtana :
Colà una vita dissipata io trassi,
Finchè tocca ebbi l'alma dalla grazia,
E in sogno un angiol m'apparì fulgente,
M' ingiunse di cercarti nel deserto.

(Antonio vuol abbracciarlo)

T' arresta, ancora il bacio tuo non merto,
Se il dirti le mie colpe non preceda
Tal premio.

ANTONIO

Parla e sarai perdonato.

SATANA

(compunto)

Fu un dì che esempio al mondo, vanitoso,
Volli mostrar di carità e d' amore,
Ogni mio aver distribuii.

ANTONIO

Pietoso
Fosti, compiuto tu hai l' opra migliore.

SATANA

Nel donare l' altrui? Pur, della suora
Il censo sperperando, non curai

Di saper chi il più degno fosse allora
Di carità.

ANTONIO

Dischiuso a tutti, il sai,
È il suo regno.

SATANA

Sarà; ma vidi allora
Per quei tesori contristarsi il mondo;
D' ingordigia, lussuria e prepotenza
Dar spettacolo immondo.
Vacillò la mia fede
E la pace ora invidio
Del mattin di mia vita,
Quando il dubbio in me sorto ancor non era,
Che il bene oprar giammai possa non ha
Contro l' inesorabile destino,
Che tutto al male volge.
Pensai perfin, che, a propagarsi, il male
Più facile la via scelga nel bene
E alfin trionfi.

ANTONIO

(di scatto)

Ah! no; che imperscrutabili
Del Ciel sono i misteri.

SATANA

(*Con lieve sarcasmo*)

È ver, cieca è la fede... ma a me parve
Il paradiso scorgere
Quel dì che, incatenata,
Una celeste vergine.

Da un carro, addolorata
Io vidi a me rivolgersi
Per domandar pietà.

ANTONIO

⁂ *(fra sè)*

Ah Zamir! mia Zamir!

Come regina in soglio
Ell'era sfolgorante,
Più che auree prede e argentee
Il guerrier trionfante
Quale bottin serbavasi
Sua fulgida beltà.

ANTONIO

⁂ *(c. s.)*

Ah Zamir! mia Zamir!

Alla sua prece svellersi
Io mi sentiva il core,
E pur di farla libera,
Con sovruman dolore,
Perfino l'elemosina
Chiesi, ma non giovò.

ANTONIO

⁂ *(c. s.)*

Anch'io limosinai.

Allor conobbi il mondo
E maledetto io l'ho.

ANTONIO

Io no... piansi impotente....

SATANA

(interrompendolo)

De' tuoi sensi
A frenare la febbre prepotente,
E ogni accento del disperato addio
D' innamorata, come acuta lama,
La sua immagine a te scolpiva in core,
Sì che ancora ne spasima
Tua debole compagine.

ANTONIO

(agitato)

A fiotti il sangue nelle arterie s' agita,
Il cerebro m' invade, e mi tortura
La inestinguibil sete....

SATANA

(incalzandolo)

di Zamir!
Sete hai di lei, che l' incantato calice
D' accostare alle labbra ebbe desìo,

(con suggestione voluttuosa)

A quelle labbra su cui i baci fremono,
I baci... intendi... sì,... i baci di lei
Che vive ancora.

ANTONIO

(con uno scatto involontario)

Ah! vive?

SATANA

(con aria beffarda)

Sì: vorresti
Fosse morta, perchè tu cerchi oblio
Nelle tue preci?

ANTONIO

(sospirando)

Sol nella preghiera
Si ritrova la pace.

SATANA

(insinuante)

Eppur....

ANTONIO

Chissà
Quali vicende....

SATANA

(interrompendolo)

La travolser seco :
È questo che tu pensi ?

ANTONIO

Sì.

SATANA

Ed è appunto
Ciò su cui posso illuminarti.

ANTONIO

(rifuggendo)

Taci.

SATANA

Zamir t' amava.

ANTONIO

Taci.

SATANA

E t' ama ancora.

ANTONIO

(*trasalendo*)

M' ama!

SATANA

Sì, ma giammai quell' infelice
Pace trovò. Venduta a un ricco veglio,
In fra l' oro, le gemme ed i profumi,
Misera schiava, pur vergine ancora,
Di sua dolce beltade ella il conforta;
Ma il suo pensiero a te sempre ella volge.
Ora vive la bella in Ecbàtana,
In un' oasi incantata; al deserto
Il suo sguardo tien fisso e te riedere
Ella spera all' ardente suo amor.

ANTONIO

(*fra sè animandosi improvvisamente*)

Su rapido corsier
Lo spazio divorar
Potessi, e al giniceo
Dell' afflitta arrivar!...
Vorrei almen vederla... sì vederla!

SATANA

In un istante, se tu meco salì
Sulle rovine. .

(*lo trascina*)

ANTONIO

(fra sè combattuto dall'incertezza, ma pur salendo)

Oh! tentazion di demone!

SATANA

(allorchè sono giunti al culmine)

Con me ti libra nell' aria volante!

ANTONIO

(fra sè)

Sotto il capuccio suo, smosso dal vento,
Brillar sembrommi una luce sinistra.

SATANA

Orsù, al mio sajo t' aggrappa.

ANTONIO

(esitante)

Mio Dio,
Qual tentazion!

SATANA

Ancor esiti? Guarda.

(tende la mano e nel fondo oscuro, pel sopravvenir della notte, apparisce il miraggio).

Quadro Secondo

—

Un' oasi immersa in dolce luce.

All'ombra delle palme e dei sicomori fiorenti siede Zamir su toro dorato: diadema, armille, cinto contesto di gemme completano la maestà della sua veste romana.

Ai suoi piedi, per leggiadre cascatelle si riversa e scorre un ruscello; due giovani schiave la servono, una agitando un flambello di piume, intenta l'altra all' incensiere. — Nel fondo, tra le rose, un candido tempietto circolare; da un lato mormora dolcemente lo zampillo di una fonte.

SCENA VII.

Zamir *e* **detti**

ZAMIR

(*come nel trasporto d' un sogno appassionato*)

Cantan gli augelli garruli,
Mormoran l' acque, il vento,
Qui mille fior l' effluvio
Mandano al firmamento.
Vien fra le palme all' oasi,
A queste fonti spegni
L' ardente sete, baciami,
Sempre in Zamir tu regni.

ANTONIO

(*con rapimento*)

O mia Zamir!
Sogno! delirio!
Dolce sospir!

Zamir

Qui posa alfin, che i fervidi
Amplessi miei soltanto
Ponno appagar tuoi fremiti
Di celestiale incanto.
Immagin cara all' anima
M' appari agli occhi ognor,
E alla visione fulgida
Tutta m' accende amor.

Antonio

Miracolo ineffabile
Che di mister t' adorni,
Volli scordar tuoi fascini,
Ma al cor tu mi ritorni.
In me sento riardere
L' ebbrezza delirante,
Ed al mio petto stringerti
Vorrei solo un istante.

Zamir

Per l' amor!...

Satana

Sii beato!

Antonio

(*delirando*)

Ah! sì... l' amor!

Satana

(*sarcasticamente rivolto al cielo*)

Angiol dall' ali candide
Ora la faccia velati.

VOCE DELL' ANGELO

(*dall' alto*)

Antonio, tu hai peccato.

(*Il miraggio sparisce ed Antonio discende precipitosamente. Regnano le tenebre*).

SATANA

(*inseguendolo qualche passo*)

T' arresta ancor, t' arresta !

ANTONIO

No... va...

SATANA

(*assume l' aspetto di Lucifero e s' arresta imponente, mentre una luce rossastra tutto lo avvolge*).

E allora mirami !

ANTONIO

(*allibito*)

Dio mio!

SATANA

Son io il tuo Dio:
Innanzi a me prosternati
E nella polve adorami !

ANTONIO

(*disperandosi*)

Mi fa il peccato indegno,
Per debellarti subito
Più non rammento il segno,
Ma ti discaccio, o Satana.

Satana

Angiol di luce io son.

Antonio

Demonio.

Satana

Nume
Giovin, ribelle al tuo barbogio Iddio,
Che soglio e scettro gli contende e strappa.
Sol di pensiero
Mia forma plasmasi,
Sfolgoro, illumino
Tutto il creato;
Con vile corpo
Non so contendere,
Ma fino al termine
Tornerò a te.

(*sparisce sprofondandosi entro una fiamma*)

SCENA VIII.

Antonio *ed i* **penitenti**

Coro di penitenti

(*prima invisibile, poi attraversando nel fondo la scena*)

. . . .
. . . .
Alla polve confusi, piangenti
Imploriamo clemenza dal ciel.
O Signor ti volgi a noi,
ecc. ecc.

Antonio

(*dopo avere ascoltato commosso la preghiera dei penitenti*)

Dall' empia tentazione
Mi proteggi mio Dio,
Ascolta l' orazione,
Che in pianto io volgo a te.

Coro degli spiriti eletti

(*dall'alto*)

Pel tuo peccato, Antonio,
Denno implorar perdono
Schiere volanti e supplici
Fino al più eccelso trono;

Le schiere angeliche (*c s*)

Perdona Iddio!

Antonio

Pietà di me Signore!

Schiere angeliche

Pel figlio dell' error,
Pel suo peccato,
La madre del Signor
Ha lagrimato.

Antonio

(*con maggior fervore*)

Pietà di me Signore!

Voce dell' angelo

Santissima Maria,
Allora che tu piangi,

Di sfera in sfera piangono
Le angeliche falangi.

(*appariscono nel cielo sette stelle disposte elitticamente*) (7)

TUTTI I CORI CELESTI

Sale il pianto nel regno dei Santi,
Già mestizia distende il suo vel
Sulle fronti beate e raggianti,
Fra gli eletti dell' ultimo ciel.

ANTONIO

(*con straziante espressione di rimorso*)

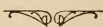
Pietà di me, Signor!...

(*cade colla faccia volta a terra*)

(*Cala la tela*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Atto Terzo

Quadro Primo

—

LA GROTTA DEL SANTO

Ai lati, montanti di rupi praticabili immettono per successive volte a caverne fantasticamente profonde ed oscure.

Sul limitare del proscenio di destra Antonio, già vecchio, giace dormente sopra una stuoia, illuminato da lieve bagliore che viene dall' alto attraverso una fenditura.

Nel fondo, l' ingresso, frastagliato da stalattiti e interrotto come da pilastri naturali, lascia scorgere un lembo di deserto immerso nella blanda luce lunare.

Strani bagliori danno evidenza alle apparizioni.

SCENA I.

I. Coro di Demoni

(*comparendo in alto delle caverne di destra, insidiosi*)

Fuoco, fuoco, fuoco!

II. Coro di Demoni

(*c. s. da sinistra*)

Carne, carne carne!

LEMURI

(*accorrendo dall' ingresso della grotta*)

Dal fondo del mare,
Da nera foresta,
Siccome a una festa
Siam corsi, siam quì.

DEMONI

(*scendendo ed additando il dormiente*)

Egli è là,
Egli è là!

LEMURI E DEMONI

Ah! Ah! Ah!

LEMURI

La voluttà vogliam!

DEMONI

La voluttà del sangue!

TUTTI

Divoriam, divoriam!

ARPIE E STREGHE

(*comparendo da direzioni diverse*)

Da gole tessaliche,
Da lande polari,
Al dolce incantesimo
Siam corse; alle nari
Odore di carne
Piccante ne giunse.

TUTTI

Carne, carne, vogliam;
Ah! Ah! Ah! divoriam;

ARPIE

La voluttà vogliam!

MOSTRI DIVERSI

(Sbucando dal suolo, scendendo dalle rupi; vampiri, gufi ed upupe roteando nell'aria; l'idra, il drago ed altri mostri derivanti dalle forme dei rettili, come specie di caimani e di coccodrilli, si aggirano per la grotta).

Dei venti sui vanni,
Tra folgori e turbini,
Dall' aria, dai baratri,
Volanti, precipiti,
Balzando, strisciando,
Stridendo, ululando,
Siam quì, siamo quì.

ARPIE E LEMURI

La voluttà vogliam!

TUTTI

La voluttà vogliam!

DEMONI

Fuoco, fuoco, fuoco!

LEMURI E ARPIE

Carne, carne, carne!

(Antonio, sparito dalla stuoia, appare nel fondo compreso di terrore e avvolto da una luce azzurrastra)

TUTTI

Danziam, danziamo in spire
Intorno al nostro sire.

I Demoni

(*mentre gli altri riddano attorno ad Antonio e fuori della grotta comincia una pioggia di faville*)

Son membra e idee
Solo una cosa.

Lemuri

Lemuri a iosa,

Streghe

Saghe

Demoni

e dimon.

Mostri

Fischia, latra!

Arpie e streghe

Spandi bava!

I Demoni

(*alle streghe*)

Nel brago di sangue,
Nel fiume di lava
Treschiam, guizziam.

Streghe

La voluttà vogliam

Tutti

Riddiamo,

ARPIE E MOSTRI

(*ai lemuri che si accostano ad Antonio*)

Sbrana, sbrana.

LEMURI

(*trascinandolo*)

Quà, quà, quà
Il portento
Succulento.

ARPIE ECC.

Quà, quà, quà!
Divoriam,!
Sì sbraniam!

DEMONI

(*pure ghermendolo*)

È nostro, è nostro, è nostro.

LEMURI, ARPIE, ECC.

No, no, no!

(*Tutti se lo contrastano e ne fanno strazio*)

STREGHE

Mora, sì, mora!
Gli occhi gli fora!

MOSTRI

Agguantalo!

ARPIE

Abbeccalo!

STREGHE

Eviralo!

LEMURI

Impiccalo!

TUTTI

Ah! Ah! Ah!

(*accerchiandolo tutti*)

Serriamolo in cerchio
Di fiamme e di sangue.

DEMONI

(*girandogli attorno*)

Su, su, balla, balla
La ridda satanica
La danza infernal!

(*Belzebù appare dall' alto d' una rupe a destra*)

LEMURI, STREGHE, ARPIE ED ALTRI MOSTRI

(*Riddano frenetici, divisi in due gruppi, in modo da lasciar libero il mezzo della scena*)

Carne, carne, carne!
Balliam, balliam, balliam!

(*Belzebù col tridente indica trionfalmente ai demoni Antonio esausto, che volto verso di lui si piega sulle ginocchia entro il liquido cerchio di fuoco*)

DEMONI

A Belzebù prostrato,
Vedetelo, è dannato.

(*Ad un cenno di Belzebù, dal deserto si avanza la sfinge dagli occhi di bragia, gettando dalle nari zampilli di faville ed alitando fiamme e vapori. Lungo le roccie scorrono lave incandescenti*)

VOCE DI ZAMIR

Vieni a me, per l'amore!

TUTTI

Di vendetta il dì è nato;
Viva l'orror!
Viva il peccato!

(*Tutti si aggirano come in un turbine e velocemente spariscono; la scena rimane nelle tenebre*).

ANTONIO

(*ricomparso sopra la stuoia e svegliandosi di soprassalto*)

Ahimè! Signor, pietà!
Divina Trinità!

(*si fa il segno di croce; poi con angoscia guardandosi attorno*)

. . . .
No... non fu sogno!

(*Cala la nebulosa e, durante il breve intervallo, l'orchestra eseguisce un preludio*).

Quadro Secondo

—

Nel fondo. — L' orizzonte del deserto è limitato da lontana catena di basse collinette di sabbia.

Quasi nel mezzo. — La sfinge è volta un po' a destra.

Al proscenio di destra. — Tra i cactus e le pietre s'erge una croce formata da rami di palma.

A sinistra. — Si prolunga verso il centro della scena il dorso di un dirupo solcato da aspro sentiero, che conduce alla sommità. Sotto questo dirupo l' apertura della grotta, presso alla quale sta un otre ed una stuoia. Su questa è seduto Antonio, appoggiato alla roccia, emaciato dai patimenti e affranto dalla vecchiezza.

È il meriggio ed il sole infocato dardeggia il deserto.

SCENA II.

Antonio *e* **Satana**

ANTONIO

(*mentre Satana, ritto dietro a lui sopra la roccia, lo osserva, si alza lentamente e viene nel mezzo della scena*)

Stanotte ancora, dopo ben sei lustri,
A sangue flagellaronmi i demoni
E m' arse in volto l' alito infocato

(*volgendosi alla sfinge*)

Di quel mostro, mezz' uomo e mezzo belva.
Ma che guati, di bende incorniciata,
Imperscrutabil faccia di basalto?...
Tu la sventura irridi, mentre volgono
I secoli... Distrugger ti potessi!

SATANA

Spossato l' hanno i giorni di preghiera,
Lo sterile vagar della sua mente.

Antonio

O Padre mio, deh toglimi
A questa vita misera!

Satana

Già prossimo lo vedo al suo viaggio;
Ancor lavora e compi
L'opera tua, distruggitrice febbre,
Dai precordi al cervello evocatrice
Di giocondi fantasmi.
Nel debol guizzo ed ultimo
Di tal fiammella pallida
Un buon peccato crepiti,
Che vêr lassù gli volga le calcagna.

(*Satana esorcizza l' aria tendendo le mani e compaiono successivi gruppi di baiadere illuminate da luci diverse. Cori invisibili di voci di donne accompagnano le danze, ora avvicinandosi, ora allontanandosi. I cactus e gli sterpi disseminati sulle roccie magicamente fiorìscono*).

SCENA III.

Detti, baiadere *e* **cori di donne** (*invisibili*)

I. Coro

In molle cadenza,
Nei rai voluttuosa,
Le braccia solleva
D' oriente la sposa;
Intreccio la danza
Dall' alba alla sera;
Se amore m' infiamma
Son tua baiadera.

. . . .

Qui vieni a noi, t' inebria
Del nostro amor, l' incanto

Di questi baci, l' estasi
Prova, essa è in noi soltanto.

ANTONIO

Resisti cor mio!
Ricerca ad usbergo
L' aiuto di Dio.

II. CORO

Seducenti fra tutte le belle,
Adornate di porpora e d' or,
Voluttuose noi siamo le ancelle
Di chi tutto ci dona il suo cor.

III. CORO

Quì al profumo d'ajuole olezzanti,
Mollemente distese tra i fior,
Desiose attendiamo gli amanti
Per bearli coi baci d' amor.

SATANA

Tale partita è vinta, ed io la sdegno.
Ora al belante greggie de' suoi monaci!
Per rozze così magre
Basterà appena mostrar lo staffile.

(*sparisce*)

I CORI INSIEME

Sul nostro petto candido,
Sovra la carne ambrata
Trova riposo o veglio,
Fa l' anima beata.

(*Cessa la fiorita magica; le voci svaniscono coll' allontanarsi delle ultime danzatrici. Antonio si stringe alla Croce; intanto leggiere nubi lontane, obbliquamente striate, preannunziano l'avvicinarsi del Simun*).

SCENA IV.

Antonio *solo*

L' ineffabil passion di Gesù
Mi dia forza a novella virtù !

(*S' inginocchia dinanzi alla croce e gradatamente passa allo stato di estasi, in cui ha la visione mistica di Cristo morente*).

Sulla croce soffre tanto
Il morente Redentor,
Che degli occhi mesce il pianto
Colle lagrime del cor.
Dalle spine coronata
La sua fronte è china al seno,
A' suoi pie' l' Addolorata
Contemplando viene meno,
Mentre il sangue dal costato,
Qual battesimo di duol,
Sovra lei piangente a lato
Lento scorre e arrossa il suol.

(*rimane per qualche tempo estaticamente assorto col volto illuminato*)

SCENA V.

L' Idea *e* **detto**

ANTONIO

(*scuotendosi si rialza e gira attorno lo sguardo*)

Ora svanita è la tentazione
Nella preghiera e santa visione.

IDEA

(*da sotto la stuoia*)

Aita!... Antonio aita!

ANTONIO

Chi mi chiama?
Mio Dio!

IDEA (*c s*)

Non senti una creatura oppressa,
Captiva d' incantesimo?

ANTONIO

(*colpito*)

Qual voce!...
Di Satana l' insidia sempre io temo.

IDEA (*c s*)

Pietà di me, non esitar . . . pietà!
Rendermi puoi tu sol la libertà.

ANTONIO

(*decidendosi*)

Il dover di Cristiano io vo' compir!

(*solleva la stuoia e balza fuori l' Idea avvolta come in una nube violetta da un velo costellato di punti rilucenti*).
(*arretrandosi stupito*)

O prodigio!... fantasma, chi sei,
Che l'aspetto rivesti e il colore
D' un ricordo sepolto nel core?

IDEA

Il pensier, la tua idea che la forma
In te prese e poi carne si fe'.

ANTONIO

Non è ver, va, tu menti.

IDEA

Dall' orma
Io mi nacqui che il corpo tuo impresse
Colà, dove al desio prepotente,
Al febbrile delirio non resse
La virtù.

ANTONIO

Non è ver... t' allontana!

IDEA

Nodo arcano e sublime ne serra,
Poichè al pari di Dio tu hai creato:
La tua Eva son io; vien . . . la terra
Iddio stesso abbellì dell' amore;
Chi il respinge, l' offende e ne muore.

ANTONIO

No, che al vergine fior più ridente
Il celeste giardin si dischiude.

IDEA

Ma l' affetto infecondo
Render non può che il nulla,
Da cui tutto rifugge qui nel mondo.
Se all' orrore ti lascio d' un tal vuoto,
Il tuo povero fral
Sarà spento.

ANTONIO

Non mi tentar, te 'n va!

(*L' orizzonte intanto è divenuto più minaccioso; si ode il sibilo del vento*)

IDEA

Senti, fino il deserto
Impreca alla tua abiura,
La tenèbra e il simun
Sconvolgon la natura...
Se a me tu vieni, avranno tregua alfine
Del cor gli strazi e i desideri ardenti,
Al brivido soave del mio bacio.

ANTONIO

Signor! se non m' aiuti,
Resister non potrò!

IDEA

Da me avrai le delizie
A cui sempre il tuo core aspirò.
Se tu posi sul mio seno,
Questo amor ti darà il paradiso,
Il gioire più sereno
Della vita, dei Numi il sorriso.

ANTONIO

No, no, va! chè per nulla dal vero
Son diverse le nozze ch' io spero,

IDEA

Son le stesse ove è amore e beltà.
Fino il canto degli angeli esprime
Questa eterna fatal voluttà.

ANTONIO

No, non vive l' amor nel peccato..
Vo' fuggirti.

IDEA

(*sorridendogli ed avvicinandosigli*)

Non lo puoi.

ANTONIO

(*delirando*)

Ah sì è ver!

IDEA (*c s*)

Vo' i baci tuoi.

ANTONIO

Deh! mi soccorri o ciel!...

IDEA

No, non t'ascolta, vieni!

ANTONIO

Più resister non so!

. . . .

L'amor mi vince, ahimè!

IDEA	ANTONIO
Vien, ti stringi sul mio core, Io sarò il tuo gaudio eterno.	Un potere inesorabile Mi trascina ai baci suoi.

ANTONIO

Dio, m'aiuta!

IDEA

Vieni.

ANTONIO

O amore!

IDEA

Mi segui!

ANTONIO

No 'l voglio.

IDEA

T' adoro.

ANTONIO

Te 'n va!

IDEA

(*cercando d' abbracciarlo*)

Con amplessi e baci fervidi
Ebro farti io vo' d' amor.

ANTONIO

(*svincolandosi*)

Dammi forza, o Signor!

VOCI DI PENITENTI

(*in lontananza*)

Antonio! quì accorri,
Signore, pietà!

Antonio

Ah! l' uom mi salva.

Idea

Non fuggire, io t'amo.

ANTONIO

(*va per salire al dirupo*)

Voglio vederli, lasciami.

Idea

Rimani

Meco.

Antonio

No: da lassù vo' benedirli.

(*comincia a salire seguito dall' Idea*)

SCENA VI.

Satana *e* **detti**

Satana

(*comparendo dal fondo, con una face in mano*)

Per la mia luce! in tempo giungerò
Di punirli; ma guai se questi il culmine
Attinge, la partita è allor perduta.

Idea

Te 'n prego, vieni.

Antonio

Vo' salir, mi lascia!

SATANA

Ah! questa è la sua vita, or io la spengo.

(*urta la face contro la roccia e Antonio cade*)

Egli è caduto.

VOCI DI PENITENTI (*dd*)

Antonio vieni a noi.

(*Antonio si rialza*)

SATANA

Riarde questa face, non è morto!

(*urta ancora la face ed Antonio, per la seconda volta, cade*)

VOCI DI PENITENTI (*dd*)

Quale uragan!

ANTONIO

(*arrivato alla cima esaurito*)

Mio Dio, grazie, li vedo.

(*l' idea sparisce*) (9)

VOCI DI PENITENTI (*dd*)

Antonio è là, preghiamo.

SATANA

(*furente calpestando la face*)

Questa fiamma
Vo' soffocare e allora spento egli è.

ANTONIO

(*con uno sforzo supremo tende la mano a benedire*)

Vi benedice, o figli,
La Trinità con me.

(*cade morto all' indietro contro la rupe, colle braccia distese ed aperte in modo da segnare una croce. Una lieve luce come di fosforescenza lo illumina*)

SATANA

(*con rabbia*)

A me, spirti del male!
Diam la scalata al cielo;
Ora che spirto egli è
Possibile è la lotta:
Ribelli angeli a me!

(*Tra vapori e fiamme che escono dalla terra, sale verso il cielo a destra seguito dai demoni*) (10).

SCENA VII.

Gli Angeli (*dall' alto invisibili*)

Voci di demoni, *indi* **alcuni penitenti** *che arrivano sulla scena*

Durante questa scena, il chiarore dei lampi, che solcano le nubi plumbee, lascia scorgere fra esse delle forme indistinte, come uno sbattere d' ali, un tumulto di larve cozzanti. È la battaglia in cielo dei demoni, che contendono agli angeli l' anima di Antonio.

ANGELI

(*dall' alto, invisibili*)

È santo Antonio, è santo.

DEMONI

(*fra le nubi salendo*)

Saliamo tutti al ciel, saliam!.. saliam!..

ALCUNI PENITENTI

(*arrivano sulla scena e scorgono* **Antonio** *morto. Volgendosi verso altri che arrivano*)

Fratelli, Antonio è morto;
Prostriamoci a pregar.

DEMONI

(*dall' alto*)

Tutti i silfi dell' aria
Faccian siepe dell' ali.

ALTRI (*c s*)

Combattiam coll' artiglio,
Son gli istanti fatali.

ANGELI

(*dall' alto*)

Al trono del Signor,
Purissimo qual giglio,
Sui vanni dell' amor,
Dobbiam portare il figlio.

DEMONI (*c s*)

Ridateci quell' anima, ella è nostra.

ANGELI ED ARCANGELI (*c s*)

Indietro va, Satana!...

Ci sgombra la via...
Poter quì non hai...

Demoni (*c s*)

Combattiam, combattiam.

Angeli e Arcangeli (*c s*)

Va! il tuo regno è soltanto polve ed ombra.

Demoni (*c s*)

Perfino in un dì solo
Sette volte ei peccò.

Angeli ed Arcangeli (*c s*)

Sia libero il volo,
Iddio perdonò.

Demoni

(*precipitando nell' abisso*)

Maledizion!

(*il cielo comincia a rischiararsi*)

Quadro Terzo

—

S' apre il cielo e sovra alcune nubi sta l' Arcangelo Michele colla sua spada fiammeggiante. Quattro angeli dalle lunghe trombe d' argento squillano la vittoria.
Nel fondo trasversalmente elevantesi da sinistra a destra apparisce la scala mistica (11) interrotta, nell' interminabile salita, da un' aurea porta divisa in dodici scompartimenti, ognun rafigurante una gemma diversa. (12) La scala è fiancheggiata da serafini arpeggianti, arcangeli, anime elette, ed assisi su troni stellati, patriarchi, profeti, confessori, martiri, santi e beati.
Celesti cori, disposti a centri concentrici tanto più lontani ed evanescenti quanto più elevati.

SCENA VIII.

Angelo — **Cori celesti** *indi coro di* **Penitenti**.

CORI CELESTI

Esultate, gioite
Di sfera in sfera; valida,
Sull' anime pentite
Dalle volte infinite,
In torrenti di luce,
Piove la redenzion.

PENITENTI

(*arrivando sulla scena e poi volgendosi al cielo stupiti*).

O stupor! si schiude il cielo,
Vinta egli ha la santa guerra;
Non lo sguardo, sol la voce
Della prece alziamo... A terra!

(*si prostrano*)

PENITENTI

Di cenere il crine
Cosparso abbiam già,
Pentiti imploriamo
Del ciel la pietà.

(*Seguitano i cori celesti*)

Esultate gioite
ecc. ecc.

ANGELO

. . . . La prece dei pentiti,
. . . . Come olezzo di fior,
. . . . Arriva in paradiso
. . . . Gradevole al Signor.

PENITENTI

(*alzandosi e volgendosi alla grotta*)

Dove diè la sua estrema battaglia,
Dove Antonio pregando morì
Sorga un tempio, conforto al viatore
Che il sentier della fede smarrì.

ANGELI ED ARCANGELI

Or che i pentiti implorano
Pietà dei falli lor,
I santi ancora preghino
Pei figli dell' error.

Proseguono i canti e frattanto quattro angeli, (coi simboli delle virtù teologali in argento segnati sul petto) spargendo rose sul loro cammino, circondano la salma di Antonio; poscia, reggendo alto un candido velo, sopra cui brilla una fiammella, salgono pei gradini celesti e si confondono fra le nubi. La salma non manda più luce, e nel cielo apparisce il Santo, bianco vestito, anima eterea, assurgente fra le estatiche legioni.

PENITENTI

Ora presso alla salma d'Antonio
Imploriamo clemenza dal ciel.
. . . .
. . . .

LEGIONI CELESTI

Gloria al Signor,
Gloria a Gesù,
Son gemme della croce
I pianti di laggiù.

Quadro Quarto

—

Al *Tu solus Sanctus* si spalanca la porta o meglio sparisce insieme alle nubi che la circondavano in modo da lasciar scorgere la prosecuzione della scala perdentesi all' infinito tra vaghe forme apocalittiche, nuotanti in un pelago di luce, su cui trionfa, sovrana al decalogo, la croce. I suoi raggi piovono vividamente luminosi sulla turba dei fedeli prosternati.

Una dolce velatura azzurrina domina la visione paradisiaca a cui dona risalto la penombra del proscenio e la calda colorazione dell' estremo orizzonte nel deserto, dove emergono le teste dei cammelli sulle turbe che arrivando si genuflettono.

PENITENTI

O Signor ti volgi a noi,
Deh pietade per noi senti!
I pentiti figli tuoi
Quaggiù pregano gementi
Delle colpe lor perdono
Prosternati innanzi a te.

(*alzando ferventi le braccia*)

Gloria al Signor.!

LEGIONI CELESTI

Tu solus Sanctus,
Tu solus Dominus,
Tu solus Altissimus.
Gloria in excelsis Deo
Et in terra pax hominibus
bonae voluntatis.

Gloria in excelsis Deo.

Cala la tela.

FINE DEL TERZO ED ULTIMO ATTO.

NOTE.

(1) Aureliano dopo essersi distinto combattendo Franchi, Sarmati e Goti, fu dalle legioni d' Illiria (alla morte di Claudio II. a. 270 di G. C.) proclamato Cesare. Durante il suo regno, che durò cinque anni, sconfisse Zenobia regina di Palmira.

(2) Questa figura, oltre che rappresentare il paganesimo, simboleggia il mondo nel significato d'affermazione, in ogni tempo, d'un prepotente principio dominatore. Alla mente dell' uomo votato a santità questa oppressione pel debole e per l' inerme si presenta come opera satanica, e quindi egli riguarda chi la incarna quale manifestazione diabolica.

(3) Quantunque tutto l' alto Egitto venisse anticamente chiamato con questo nome, qui stà per indicare un luogo abbandonato e di desolazione.

(4) Fra Domenico Cavalca vite dei Santi Padri.

(5) . . . . . . idem . . . .

(6) . . . . . . idem . . . . , ...

(7) Le sette stelle simboleggiano la vigile pietà delle potenze celesti.

(8) Traemmo l' ispirazione di questa scena dal dipinto del Morelli « Le tentazioni di S. Antonio. »

(9) Al momento estremo che precede la morte ritorna colla calma fisica quella lucidezza mentale che fa supporre nell' infermo un principio d' iniziazione al mistero del di là ; quindi l' Idea, agitatrice del nostro protagonista, svanisce mentre egli placidamente muore benedicendo.

(10) Secondo alcuni mistici le anime, che devono salire al cielo vengono contese agli angeli dai demoni.

(11) *Viditique in somnis scalam stantem super terram et cacumen illius tangens cœlum: Angelos quoque Dei ascendentes et descendentes per eam.* Vedi Genesi Cap. XXVIII Visione di Giacobbe.

(12) Forma derivata da un paramento sacro, (in uso presso l' antico popolo ebreo), e composto di due parti: il pettorale *choscen* ed il dorsale *ephod.* Constavano queste di due tabellette d' oro, ma la più ricca era il *choscen* perchè diviso in dodici scompartimenti, in ognuno dei quali una gemma differente rappresentava le tribù del popolo eletto (Il Choscen poi conteneva, siccome in un astuccio, l' *Urim* ed il *Tummin*, luce e verità, due pietre a dadi colle sorti delle quali veniva consultato il volere di Dio). Il sommo sacerdote non poteva entrare nel Tabernacolo e presentarsi davanti all' Arca Santa, che custodiva le tavole del Decalogo, se non munito del simbolico gioiello: poteva allora accogliere e rivelare, vaticinante, la parola divina. Da questo, che ne apprese il Levitico, ci derivó il pensiero di ripetere il *Choscen* nel più alto dei cieli, quale mistica custodia al Verbo del Dio unico a cui si riferisce si il testo Mosaico che il Vangelo. *Vere Dominus est in loco isto . . . non est hic aliud nisi domus Dei et porta cœli.* Vedi Genesi luogo cit.

Prezzo L. UNA